

BIMESTRALE - ANNO I N° 1

APRILE - MAGGIO 1991

VOLTUMNA

PERIODICO DI ATTUALITA' - CULTURA - TERRITORIO

DOSSIER:
CIVITA' DI BAGNOREGGIO

TREKKING:
ROCCARESPAMPANI

ARTE:
BEPPE SERAFINI

EDITORE
ETRURIARTE



DOMINICI GIOIELLI

OROLOGI
Paul Picot
CONCESSIONARIO UFFICIALE

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
CREAZIONI ESCLUSIVE ANCHE SU DISEGNO
FUSIONI A CERA PERSA

MONTEFIASCONE - Via D. Alighieri, 22 - tel 0761/826805

Via Contadinitel 0761/823153

IL CIGNO

FIORI - PIANTE - ADDOBBI FLOREALI

BOMBONIERE - PUPAZZERIA - OGGETTISTICA

CONFEZIONI ESCLUSIVE



Montefiascone - Via O. Borghesi, 38 - tel. 0761/825680

LITOGRAFIE, OLI, INCISIONI, CORNICI

Studio d'Arte

Montefiascone - via D. Alighieri, 7

**Voltumna - Bimestrale di Attualità,
Cultura, Territorio.**

ANNO I n 1 - Aprile-Maggio 1991

Direttore
Fabio Fabi

Direttore responsabile
Giorgio Zerbinì

Computer grafica
Luigi Sciarra

Editore
**Etruriarte - via O. Borghesi 38/b
01027 Montefiascone (VT)**

Fotocomposizione e Stampa
**Tipolito "Silvio Pellico"
via O. Borghesi - Montefiascone (VT)**

Redazione, Amministrazione, Pubblicità
**c/o Studio d'Arte
via D. Alighieri 7 - Montefiascone (VT)**

**Registrazione presso il Tribunale di Viterbo
al n. 369 del 27.3.1991**

Hanno collaborato a questo numero:

*Gabriele Bartolozzi Casti
Germano Bartolozzi Casti
Francesco Bizzarri
Bruno Cirica
Vania Contadini
Enzo Dambruoso
Mauro Di Biagio
Erino Pompei
Sac. Raffaele Ponziani
Antonio Rocchi*

In copertina

Acquarello di ROSSANA MARI

SOMMARIO

- 5** *Editoriale*
- 6** *Qualche parola di presentazione*
- 7** *La risurrezione di Cristo*
- 9** *Eurobaseball '91 - Montefiascone*
- 11** *Demetra: Agricoltura ecologica*
- 12** *L'opinione*
- 13** *Qui rise l'etrusco*
- 14** *I segreti delle piante medicinali*
- 16** *Dossier - Civita di Bagnoregio*
- 18** *Il corso di Montefiascone*
- 20** *Caccia e Ambiente*
- 21** *A passeggio per la Tuscia*
- 25** *Banca Cattolica: tradizione ed avvenire*
- 26** *La patologia da puntura di imenotteri*
- 28** *Bricolage*
- 29** *La scatola dei colori*
- 31** *Blitz a go-go*
- 32** *Azalee per la ricerca*
- 33** *Premio Rocca dei Papi*
- 34** *Commiato*



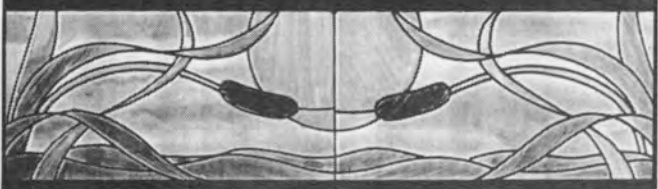
VETRERIA BERNINI

LABORATORIO SPECIALIZZATO IN VETRATE ARTISTICHE

Via O.Borghesi, 23

MONTEFIASCONE (VT)

tel. 0761-82.68.08



La COCCINELLA

E' ARTICOLI PER L'INFANZIA E SANITARIA

FORNITURE OSPEDALIERE E STUDI MEDICI

. . .

CAM - PEG - PEREGO

CHICCO - TRIUMPH - SLOGGI

Montefiascone - Via del Castagno (c/o P.zza Mercato)

TEL. 0761/820817

EDILFERRARI

MATERIALI PER L'EDILIZIA - SOLAI IN PRECOMPRESSO

PONTEGGI - COTTO TOSCANO - CERAMICHE - PARQUET

BAGNI - RUBINETTERIE - POROTON - GASBETON

Bagnoregio, Località Pontaccio - tel. 0761/792740

foto elleemme

SERVIZI FOTOGRAFICI MATRIMONI "ALTA MODA"

SVILUPPO E STAMPA CON RULLO IN OMAGGIO

Montefiascone, via D. Alighieri, 58 - tel. 0761/823922

EDITORIALE

Si è avverato l'effetto "villaggio globale" ipotizzato qualche anno fa dal futurologo McLuhan, cioè l'enorme sviluppo dei mass media che avrebbe di fatto ridotto il pianeta in un unico, uniforme, piatto villaggio informatico?

Stando agli ultimi avvenimenti del Golfo Persico sembrerebbe proprio di sì.

Mai, come in questo caso, la potenza dei mezzi di informazione elettronica è risultata dirompente, con gli avvenimenti scodellati in tempo reale e con sorprendente immediatezza, tanto da generare particolari, forse patologiche maratone televisive, con telespettatori incollati per ore davanti al video.

Oggi, attraverso la Tv, sappiamo tutto di quello che avviene nel mondo, a distanza di migliaia di chilometri da casa nostra, in regioni del globo che a malapena riusciamo ad indicare sul mappamondo. Ma paradossalmente non conosciamo nulla o quasi di quello che accade nel nostro condominio, nel nostro quartiere, nella nostra città.

Da questo paradosso è nata l'idea di fondare un periodico che focalizzi l'attenzione sul vissuto spicciolo, sulle piccole cose che danno sapore e spessore alla vita quotidiana, sulla riscoperta delle tradizioni di una entità geografica come l'Etruria, così ricca di un distillato culturale che ci viene elargito a piene mani dalle generazioni che ci hanno preceduto.

Un periodico che non scriva solo cose dotte per addetti ai lavori, ma che avvicini alla cultura il maggior numero di persone, in modo da ritrovare insieme il filo conduttore che, saldamente, ci collega alle radici culturali del nostro esistere.

Ogni numero della rivista avrà la seguente struttura: a due o tre articoli di interesse generale seguiranno rubriche fisse che tratteranno argomenti specifici come la medicina, la dietetica, il bricolage, l'arte, ecc.; vi saranno poi delle pagine dedicate a fatti, situazioni e territori particolari dell'Alto Lazio. Per incominciare il primo numero del bimestrale cercherà di analizzare cosa stà accadendo a Civita di Bagnoregio rispetto al degrado della rupe e quali sono i progetti che si stanno sviluppando per arrestare lo smottamento a valle dell'intero abitato.

Una essenziale puntualizzazione: perdonateci (siamo ancora acerbi!) le piccole-grandi sbavature; con il tempo cercheremo di fare della qualità il nostro marchio. Ci conforteranno moltissimo i consigli ed i suggerimenti che i lettori vorranno darci, essenziali per proseguire con maggior slancio questa avventura editoriale.

Fabio Fabi

Qualche parola di presentazione

Siamo in Etruria ed è normale che questo periodico si chiami "Voltumna", dio ipogeo che gli etruschi avevano pensato avvolto su se stesso, sotto terra, immerso nel buio a spingere fuochi e miasmi contro tutti coloro che avessero ardito dissacrare la ferace terra d'Etruria. Gli scrittori antichi ce lo presentano come il dio che presiedeva ai raccolti, una specie di dio Pan dei latini. In una terra antica quale la nostra in cui l'agricoltura costituisce tuttora una delle attività preminenti, Voltumna trova il luogo ideale per inserirsi a portare la propria voce affinché possano essere individuati e dibattuti i vari problemi dei centri in cui il periodico opera, nonché diventare foriero di notizie di cronaca e di attualità oltre a scritti di varia umanità che possano far breccia negli animi degli etruschi moderni.

Noi che abbiamo fondato il periodico, che da questo numero uscirà regolarmente ogni due mesi, non pretendiamo certo di presiedere ai raccolti come il dio Voltumna, nè vogliamo edificare un tempio per trarre maggiori frutti giacchè Voltumna un tempio lo ha già, anche se fino ad oggi non è stato scoperto; ci assicurano però autorevoli studiosi di archeologia che il Fanum Voltumae, cioè il tempio del dio Voltumna, è ubicato proprio su queste terre che circondano il lago di Bolsena.

Chi leggerà il nostro periodico scoprirà che esso si occuperà con passione e amore dei centri dell'Alto Viterbese e pertanto lo preghiamo di diffonderlo tra gli amici e conoscenti perchè Voltumna non ha altra pretesa che quella de essere un buon amico a servizio della nostra comunità.

Chiudiamo questa breve presentazione augurandoci di riuscire ad essere ben accolti da quei lettori animati come noi di tanta sincera buona volontà. E che il Cielo ci sia propizio!

Grazie dal direttore responsabile

Giorgio Zerbini



arredo verde pubblico e privato
consigli e preventivi per piccoli giardini
piantine stagionali, gerani, petunie,
begonie, salvia splendens

Loc. Pratoleva - BAGNOREGIO (VT) - tel. 792757 - 792379

La risurrezione di Cristo

Verso l'anno 57 S. Paolo così scriveva ai cristiani di Corinto: "Se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati..... Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti".

Con Cristo è capitato quello che non era mai avvenuto: per la prima volta la morte è stata vinta. Era entrata nel mondo per il peccato dell'uomo, il quale aveva rotto la comunione d'amore con Dio, sorgente della vita. Il primo Adamo aveva fallito, ed allora Dio volle creare nuovamente l'umanità con un secondo Adamo: Cristo.

Perchè questa seconda creazione si realizzasse, bisogna-va eliminare il peccato, la morte ed il male, ristabilendo la piena comunione dell'uomo con Dio, con se stesso e con tutto il cosmo: proprio questo si è verificato con la risurrezione di Cristo.

Egli, infatti, con la sua umanità, permeata e trasformata dallo Spirito nella risurrezione, entra in uno stato di vita gloriosa, divenendo per gli uomini "Spirito datore di vita".

Ricevendo lo Spirito del Risorto, l'uomo viene a partecipare alla stessa vita che circola in seno al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. In tal modo l'uomo "rinasc" nuovamente già su questa terra, ed alla fine dei tempi parteciperà anche con il corpo, trasfigurato come quello di Cristo, alla grande festa preparata da Dio nel suo Regno per tutti coloro che hanno accolto il suo dono.

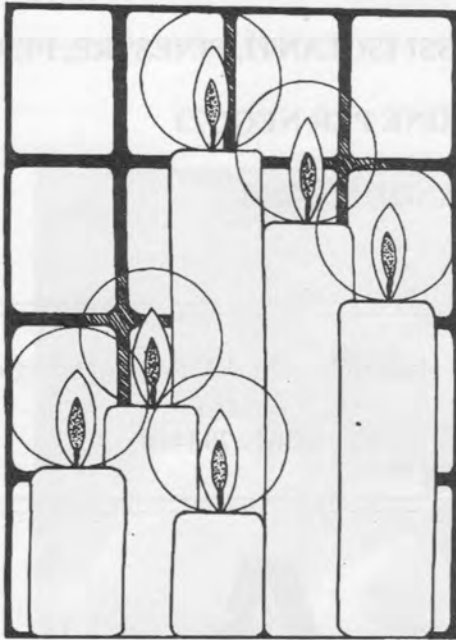
Con lo stesso Spirito, l'uomo, su questo mondo, può superare la forza del male e la tentazione di Satana; e riceve la capacità di dare un senso al dolore e di superare la paura della morte. Siccome, poi, Cristo con la risurrezione diventa il principio del rinnovamento di tutta la realtà, anche l'universo, sconvolto dal peccato dell'uomo, verrà "liberato" e "redento", realizzandosi in tal modo l'annuncio di "cieli nuovi" e "terra nuova" di cui parlano le Sacre Scritture.

L'uomo, pertanto, trova nel Cristo morto e risorto il fondamento della sua speranza.

Cristo è, infatti, risorto dalla morte non come persona singola, ma come capo di una umanità rinnovata. Gli uomini, quindi, possono riconoscere nell'evento della risurrezione di Cristo un'anticipazione del proprio futuro destino.

Le attuali vittorie del male sono in realtà apparenti e transitorie. Un giorno la sconfitta del peccato, del dolore e della morte sarà definitiva; e piena sarà la beatitudine per coloro che "sono morti nel Signore".

Dio, infatti, "tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, nè lutto, nè lamento, nè affanno, perchè le cose di prima sono passate" (ap 21,4).



Sac. Raffaele Ponziani

S.C.S.

IMPIANTI srl

PORTONI E PORTE IN LEGNO MASSELLO

TUTTI I TIPI DI LEGNO SU MISURA

MOBILI E ARREDAMENTI

LAVORI ARTIGIANALI

LA NOSTRA ARTE AL VOSTRO SERVIZIO

STRADA TEVERINA Km 15,900

CELLENO (VT)

TEL. 0762 - 912169

GERI



LAVORI IN ALLUMINIO

ANODIZZATO PRECOLORATO

INFISSI ISOLANTI, FINESTRE, PERSIANE

VETRINE PER NEGOZI

VERANDE MOBILI

Via D. AMORE Km 0,450 Bagnoregio (VT)

TEL. 0761-793410



PAPALINI & PALLONI

*** LAVORAZIONE MARMI e PEPPERINI**

*** LAVORI CIMITERIALI**

Laboratorio : via Bagnorese, 60

CELLENO (VT)

TEL. 0761-912372 (abit. 288658 - 288422)



AGRICOLA CELLENESE

di BURLA & BENELLA s.n.c.

COMMERCIO CEREALI

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

01020 CELLENO (VT)

Strada Teverina Km 15,400

Tel. 0761 - 912035 * FAX 912589

EUROBASEBALL '91 MONTEFIASCONE

Il baseball nella provincia di Viterbo è ormai una realtà: tre sono le squadre che militano in serie B, due maschili -la Banca Cattolica Montefiascone Baseball ed i Rams di Viterbo- ed una femminile -le Farfalle di Viterbo- ed il numero degli appassionati è in costante crescita.

In questo quadro si inserisce l'appuntamento più impor-

alla società sportiva Montefiascone Baseball, che già da più di un anno sta lavorando a pieno ritmo per non arrivare impreparata ad un appuntamento tanto importante. Il diamante falisco, considerato dagli addetti ai lavori uno dei migliori dell'Italia centrale, è solo parzialmente terminato e questo, dati i tempi molto brevi, comporterà un impegno ponderoso.

Su iniziativa della Banca Cattolica di Montefiascone e della Società Sportiva Montefiascone Baseball, si è costituito, nel mese di febbraio, il Comitato "Eurobaseball 91 di Montefiascone" che coinvolge tutte le Associazioni e Società Sportive che sostengono la manifestazione.

Scopo del Comitato è di promuovere e coordinare un ricco programma di iniziative collaterali ai Campionati Europei, stabilendo un collegamento con la realtà locale,



tante, non solo del 1991, ma di molti anni a venire. i Campionati Europei Assoluti di Baseball.

L'Italia ospiterà questa manifestazione dal 2 all'11 agosto prossimi e, tra le quattro sedi designate, insieme a Nettuno, Caserta e Roma, c'è anche Montefiascone.

Sul diamante falisco si disputeranno da quattro a sette partite, tra le quali sicuramente Spagna-Belgio, fissata per il 3 agosto, e Italia-URSS, fissata per domenica 4.

Sarà quest'ultima certamente una partita di grande rilievo in quanto la nazionale russa si affaccia alla ribalta europea proprio in questa occasione.

L'organizzazione dei Campionati Europei 1991, per quanto riguarda l'aspetto sportivo, è affidata per intero

in una occasione tanto importante non solo per Montefiascone, ma per l'intera provincia di Viterbo.

L'appuntamento, per ulteriori notizie ed informazioni, è fissato per il prossimo numero di questo periodico; in ogni caso non dimenticate queste date: 2 e 11 agosto 1991 - Campionati Europei Assoluti di Baseball.

Da oggi ad allora avrete sicuramente molte occasioni per ricordarle!

Mariateresa Moschini



SANGIORGIO

FERTILIZZANTI ORGANICI

BIOPOL

BIOSTAL

BIOMIX

SUPERFORT 5-10-20

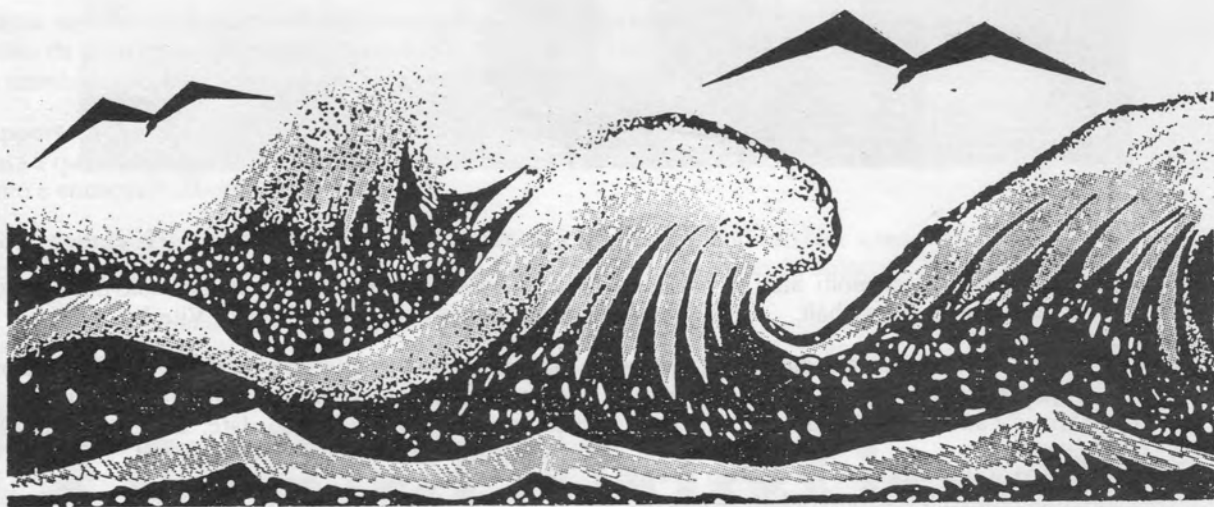
SUPERFERT 5-7-14

CALCIORGANICO 6-14-0 + 20 CaO

FERTILFORT 5-8-12 + 19

FERTILGREEN 7-10-7 + 19

FERTILMAX 13-9-7 + 20



STABILIMENTO di CELLENO

Strada Bagnorese Km 1,500

Tel. 0761 - 912188

FAX 0761 - 912393

DEMETRA

Agricoltura ecologica. Tecnologie dolci

Molti pensano, erroneamente, che quando in un terreno agrario c'è abbondanza di acqua e di fosforo, azoto e potassio, il suolo sia fondamentalmente fertile.

In effetti se quanto sopra detto rispondesse a verità, basterebbe mettere insieme un pò di sabbia umida mescolata con dosi consistenti di fertilizzanti ed il gioco sarebbe fatto; le piante, però, in siffatta situazione artificiale, vivrebbero qualche giorno e poi, inesorabilmente, morirebbero.

Vediamo di spiegare il perchè.

Un terreno agrario non è solo un mix di particelle minerali, acqua e aria ma un complesso ecosistema nel quale i fattori biologici, spesso trascurati, rivestono una importanza capitale.

Senza il contributo sostanziale della sostanza organica e dei microrganismi nel suolo si creerebbero condizioni di



accumulo o di carenza di certe sostanze, tanto che ben presto esso diverrebbe inospitale per qualsiasi forma vegetale.

Tanto per dare un'idea delle popolazioni di organismi terricoli che vivono normalmente in un suolo fertile, teniamo presente che in un grammo di terra (circa un cucchiaino da caffè) vivono intorno a 2,5 miliardi di batteri, 500.000 funghi, circa 100.000 alghe, oltre a numerosissimi altri organismi come attinomiceti, protozoi, virus ecc., ecc. Facendo una rapida somma si può concludere che in 2 grammi di terra vi sono più organismi viventi che uomini sull'intero pianeta terra.

Alcune anzi la quasi totalità delle correlazioni esistenti tra terreno, organismi microscopici e piante sono tutt'ora sconosciute e a volte certe ipotesi rappresentano più il frutto di pura speculazione che risultati di studi seri e approfonditi.

L'opinione

di Enzo Dambroso

USL VT1: Un solo ospedale con meno costi e più benefici

L'art. 11 della legge 23 dicembre 1978 n 833 di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, comunemente detta di riforma sanitaria, attribuisce alle regioni il compito di esercitare le funzioni legislative in materia di assistenza sanitaria nel rispetto di alcuni principi, uno dei quali è quello di "assicurare la corrispondenza tra costi dei servizi e relativi benefici".

Il metodo previsto dalla legge è quello della programmazione pluriennale e della più ampia partecipazione democratica, con la predisposizione di piani sanitari regionali, previa consultazione con enti locali, forze sociali e operatori della sanità.

Possiamo sorvolare sulle carenze di metodo; è di questi giorni, e sono passati dodici anni, la proposta ufficiale di un piano sanitario regionale! Ma dobbiamo lamentare il mancato rispetto dei principi.

Sul rapporto costi-benefici, si è formata una scienza, ma che in politica sanitaria non trova grandi applicazioni, se non a livello di organismi tecnici e dei loro elaborati scientifico-economici, che spesso restano solo studi o proposte non realizzate.

Invece è proprio da una corretta analisi di questo rapporto e della conoscenza dei problemi sanitari della USL VT1 che emerge l'unico provvedimento capace di risolvere gran parte delle esigenze sanitarie dei cittadini.

E' la realizzazione di una sola nuova struttura ospedaliera, dislocata in una sede opportuna in base al bacino di utenza e fornita, in una moderna organizzazione dipartimentale, di tutti i servizi, sufficienti a soddisfare al massimo le esigenze assistenziali di questa parte della regione.

E' ampiamente dimostrato che una sola struttura più grande e più efficiente costa meno di due strutture più piccole e con tanti problemi: essa evita i doppioni (nei servizi e nelle attrezzature fondamentali) e consente più indirizzi assistenziali a parità di risorse ed una migliore utilizzazione del personale sanitario, a cominciare da quello infermieristico, notoriamente carente a livello nazionale.

Una sola struttura, inoltre, offre più benefici in quanto permette di fornire al cittadino risposte quali-quantitativamente più adeguate alle sue domande di salute.

La Regione non rispetta l'art. 11 della legge 833 e non procede ad un riordino della rete ospedaliera del Lazio, lasciando le amministrazioni locali nell'affanno delle difficoltà finanziarie e nelle trame della rete degli interessi politici e di campanile, con il risultato che queste scelte fondamentali, pur condivise da molti, sia politici che operatori, non vengono mai fatte.

Una corretta informazione dei cittadini ed un loro diretto coinvolgimento possono essere fonte delle spinte necessarie acciocché le iniziative di coloro che continuano a credere in questa idea, vecchia ma sempre valida, possano trovare qualche sbocco.

Infatti, non è mai superfluo ricordare, che al centro del pianeta sanità c'è sempre il cittadino che, da contribuente, finanzia il servizio che gli viene fornito ed ha tutto il diritto di averne uno sempre migliore.

Grotte di Castro

".....Qui risé l'etrusco....."

*Grotte di Castro,
Necropoli di Pianezze.
Tomba a camera, VI sec.*

Leggere la storia di Grotte attraverso le sue pietre non è facile. Le circostanze che concorrono a formare le ragioni della storia, che la precedono e la seguono come logiche conseguenze, si intrecciano con i privilegi di cui la natura è stata prodiga.

La zona del lago di Bolsena è ricca di segni etruschi.

Qui, dove abbondano boschi e foreste, si adorò Voltumna, il dio del vulcano che vomitava sulle campagne valanghe di lava incandescente. Nell'età etrusca Voltumna il mutevole, principe degli dei, aveva qui il suo tempio dove ogni anno si riunivano i lucumoni, i sacerdoti e folle di pellegrini per officiare i riti sacri, la lettura del futuro attraverso l'arte aruspice. Qui si venerava anche Northia, protettrice dei campi, del destino e della salute e nel suo tempio si teneva il computo degli anni sembra conficcando un chiodo di bronzo in un antichissimo tronco d'albero.

Sembra di sentire il passo lieve di questa gente ad una manciata di metri da una via Cassia in fermento.

Gli antichi selciati, le antiche case, i famosi templi ricchi di decorazioni in terracotta e statue sono scomparsi. Oggi, i terreni coltivati a vigne e oliveti nascondono tesori che affiorano durante le lavorazioni: piccole schegge di bucheri, di ossa, di metalli, di oggetti comunemente usati nella vita quotidiana dagli Etruschi prima e dai Romani poi tornano alla luce del sole come drammatica testimonianza di una grande civiltà.

Arrivando da Bolsena, dopo aver superato la strada che conduce a Gradoli e imboccando quella per Grotte, si scorgono in alto, sulla parete tufacea gli ingressi delle tombe. Superata la curva, sulla sinistra, nel colle di Casale, sono nascoste catacombe cristiane e, sulla destra, tombe etrusche in alcune delle quali sono visibili piccole nicchie scavate sulle pareti.

Le tombe visibili sono una minima parte di quelle esistenti e più nascoste. Sono per lo più a cassone e a camera, generalmente scavate nel tufo, secondo la tradizione rupestre, una peculiarità del viterbese, unica in tutta l'Etruria. Uno o più ambienti comunicanti con il vano centrale attraverso aperture spesso anche molto basse e il soffitto per lo più a forma di grossolana volta, che in molti casi riproduce la sagomatura del tetto e dell'abitazione, sono i segni più evidenti.

La Civita, dove sorse il più importante insediamento etrusco, secondo solo alla capitale Velzna, è circondata da vaste necropoli databili tra il VII e il III secolo a.C. e la necropoli di Pianezze si inserisce in questo quadro archeologico come una delle più interessanti per la conservazione e l'architettura delle sue tombe.



Le tombe rupestri rivelano subito la presenza antica della mano dell'"homo faber" che modella il paesaggio, che lo plasma e lo piega alle proprie necessità. In questi luoghi, tuttavia, l'etrusco non ha violentato la natura, non l'ha alterata, non l'ha inquinata con la propria presenza; se n'è servito umilmente perchè era necessario e indispensabile servirsene.

L'etrusco non ha agito con violenza arrogante, si è accostato al paesaggio con quella riverenza panteistica che lo animava e in esso ha inserito se stesso, il suo ricordo e la insopprimibile volontà di superare il tempo e lo spazio.

Affidando alla natura, che reputava immortale, il ricordo di se stesso e della propria presenza su queste terre, non poteva violentarla, nè costringerla. Così nacquero le Città dei Morti, le città del silenzio, dove il tempo si è fermato e la voce degli uomini è spenta.

Quelle piccole o grandi camere che l'etrusco scavò nella terra, dalla terra sono state inglobate, fatte proprie e rese indistinguibili come una ferita leggera rimarginata dalla carne. Non mutano il paesaggio, non rivelano la loro presenza; nel buio dei giorni e dei secoli seguono le sorti del suolo: tremano e vibrano con i terremoti; permettono che, per le connessioni lacerate delle porte di pietra, la terra, il fango e l'acqua, sottilmente, penetrino e si stendano pietosi sudari sulle ossa calcinate e prendano nei recipienti il posto delle bevande e dei cibi scomparsi.

"Quante volte ho pensato che il sangue degli etruschi è lo stesso che circola rosso nelle mie vene.

Ma un eguale mistero mi collega a quelli occhi, a quei ciuffi, a quel volto dimenticato" (Maria Luisa Spaziani - "La stella del libero arbitrio").

Vania Contadini.

I segreti delle piante medicinali

la fragola

di Bruno Cirica

E' una erbacea appartenente alla famiglia delle Rosacee; il nome latino è *Fragaria vesca* L..

E' una pianta perenne, con foglie composte da tre foglioline a margine seghettato; la pagina superiore è verde, quella inferiore, pelosa, è biancastra.



I fiori hanno 5 petali bianchissimi, con numerosi stami gialli.

I frutti, inconfondibili, sono di colore rosso più o meno intenso e sono profumatissimi.

Parti utilizzate in erboristeria: il rizoma sotterraneo, le foglie e i frutti.

Costituenti benefici per la salute: vitamina C, sali di potassio, pectine, mucillagini, tannino, fragarina.

Quando raccogliere: rizoma in primavera e autunno, foglie in primavera, frutti alla maturazione.

Proprietà benefiche: astringente, diuretica, tonica, antinfiammatoria.

UTILIZZAZIONE

- - *Decotto depurativo di rizoma*: ricetta - 10 gr di rizoma + 1 l di acqua. Bollire per 10 minuti.

Bevendo la tisana si aumenta la diuresi e si depura l'organismo dagli acidi urici in eccesso. E' molto indicata per chi soffre di gotta.

- - *Infuso contro le infiammazioni boccali e faringee*: ricetta - versare 100 gr di acqua bollente su 6 gr di foglie essiccate. Lasciare riposare per 10 minuti. Filtrare. Fate gargarismi più volte al giorno.

- - *Crema cosmetica*: ricetta - passate 1 hg di fragole al setaccio e unite 4 cucchiari di yogurt. Mescolate. Spalmate il viso e lasciate agire per almeno mezz'ora.

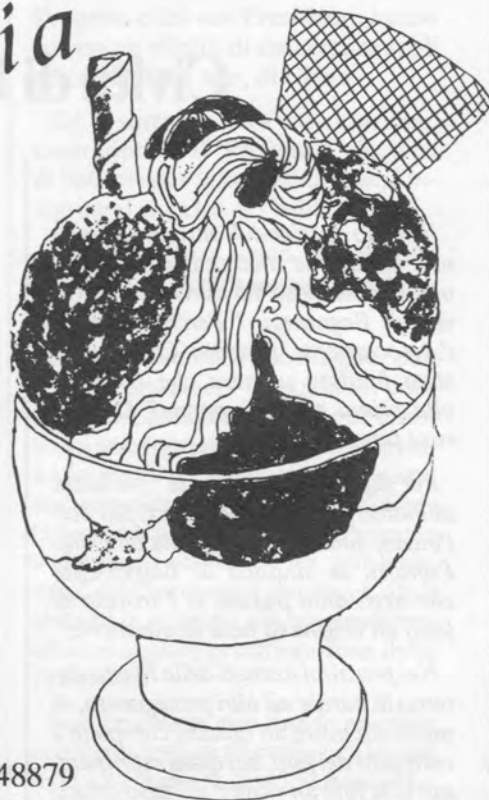
E' una maschera tonica e vivificante per ogni tipo di pelle.



*Santori
Giulia*

PASTICCERIA GELATERIA

gelati al tavolo - 30 gusti - semifreddi - torte gelato



Piazza della Repubblica 7 - Castiglione in Teverina - tel. 0761/948879

CELLUBLOC-VULCANBLOC



30 h 20 TERMICO 50 X 20 X 30

elementi in lava vulcanica per muratura portante e di tamponamento

ottima resistenza termica nel rispetto della normativa sul risparmio energetico

e sismico - resistenza al fuoco e alla gelività - buon potere fonoisolante

BAGNOREGIO - loc. Cunicchio - tel. 0761/793128



CASASOLE
AGENZIA IMMOBILIARE

COMPRAVENDITA IMMOBILIARE • STIME • AFFITTI

MONTEFIASCONE (VT) Via Cassia Nuova, 15 Tel. (0761) 826666

BAGNOREGIO (VT) Via Divino Amore Tel. (0761) 792702

Telefax (0761) 826666

DOSSIER

Civita di Bagnoregio: quale futuro?

Il primo dossier di Voltumna apre su una situazione alquanto confusa ed inquietante: cosa sta avvenendo a Civita di Bagnoregio? Perché oltre all'Associazione "Progetto Civita" ne è stata fondata un'altra che (si dice) alla prima si contrappone? Cosa si vuol fare del Borgo?

Per dipanare la intricata matassa, abbiamo provato a svolgere il filo dall'inizio, dando cioè la parola ad Erino Pompei, ex sindaco di Bagnoregio, che negli anni passati si è trovato di fatto all'origine di tutta la questione.

Nei prossimi numeri della rivista daremo la parola ad altri protagonisti, in modo da avere un quadro completo e variegato dei fatti, sui quali esprimeremo alla fine un nostro giudizio critico

La redazione

Civita ha sempre fervidamente acceso la fantasia umana.

Ha stimolato scrittori e pittori, ha meravigliato e catturato decine di persone dai più vari settori sociali ed umani e ne ha fatto dei propri cittadini cedendo bonariamente, almeno all'inizio, alle inclinazioni e, a volte, alle stranezze di ciascuno, conciliandone interessi spesso contrapposti negli spazi angusti delle sue piazzette e dei suoi vicoli.

Marguerite Yourcenar, tra le più celebrate scrittrici moderne, ha parlato di Civita, in un'intervista rilasciata in Francia, come di uno dei soli tre luoghi al mondo rimasti, a suo avviso, incontaminati.

L. Peña indica in Civita una delle possibili ubicazioni dell'etrusco "Fatum Voltumnae".

Tecchi ha scritto le più belle pagine descrittive dei suoi romanzi ispirandosi alle crete e al "tufo dorato" di Civita, giungendo ad affermare, in una forse troppo appassionata dichiarazione d'amore, che non sarebbe diventato scrittore senza Civita.



Cagiano e Petrangeli hanno scritto importanti cose su Civita, nell'ambito delle rispettive competenze. Per non parlare di una miriade di poeti dilettanti.

Fotografi importanti (ricordiamo Pietro Bormioli e, ultimo in ordine di tempo, il Club Fotografico di Cortona) hanno celebrato lo spirito di Civita con splendide immagini.

Studenti americani di Seattle da vari anni stanno dando un contributo di ricerche e di proposte e svolgono un ben guidato lavoro con discrezione, addirittura con riservatezza, quasi a non voler turbare il magico e sottile equilibrio di Civita.

Lo stesso turista sprovveduto e rumoroso, venuto alla sola ricerca di un appagamento visivo all'interno dell'abitato, dopo essere stato impressionato dal paesaggio circostante, viene sopraffatto e placato dalla composta serietà, dalla quasi nuda povertà degli edifici che fiancheggiano la via decumana ed i brevi cardini, viene coinvolto dalla straordinaria

spiritualità della cattedrale romanica e dal mistero che copre il passaggio dall'epoca pagana all'era cristiana.

Anche il restauro più audace è rimasto nei limiti e non contamina l'austerità dominante. La modernità tecnologica è pressoché rimasta fuori della porta di S. Maria, sulle pendici cretose, nei tentativi di rallentare la discesa a fondo valle.

Perché questa insistente, puntigliosa premessa?

Civita nei secoli, forse nei millenni, anche se geologicamente e morfologicamente più completa, ha sempre vissuto con distacco i clamori del mondo.

Pur sede di signori, vescovi, istituzioni ed uffici, ha sempre svolto funzioni di controllo sul territorio privilegiando al suo interno l'aspetto meditativo e culturale della vita rispetto alla normalità quotidiana di un insediamento umano.

Il rischio del futuro prossimo sta proprio nella possibile frattura di questo equilibrio, di questa atmosfera.

Il mistero etrusco, l'atmosfera francescana unita al misticismo bonaventuriano, singolarmente saldati in Civita, che fanno di questo straordinario complesso naturale ed umano un luogo unico al mondo, potrebbero non trovare più spazio nella misura a loro conveniente in Civita stessa.

Secondo la teoria di un importante architetto che sta componendo una sua pagina della moderna architettura, Civita è un "contenitore" entro il quale si possono sviluppare attività non necessariamente dipendenti dalle sue caratteristiche storico ambientali o ad essi conformi.

Sembra che questa teoria abbia già fatto breccia in Orvieto dove, per celebrare il 7° centenario della fondazione del Duomo, il celebre architetto ha progettato di costruire nell'area centrale della rocca Albornoz, che ospita i giardini pubblici di Orvieto, una torre di acciaio di 60 metri di altezza e di 10 di diametro.

Il "contenitore Civita" dovrebbe essere rivoluzionato (almeno nelle intenzioni dichiarate) dalla posizionatura di avanzatissimi impianti tecnologici informativi.

Di per sé, la proposta non sembra presentare aspetti eccessivamente turbativi dell'equilibrio interno di Civita.

Ciò che legittimamente preoccupa è l'affannato fervore di progettualità che si è riversato su Civita all'indomani dell'annuncio della nascita della "Associazione Progetto Civita", interprete fin troppo fedele della teoria del "contenitore".

Già un progetto di oltre 50 miliardi di lire che sconvolgeva letteralmente la zona che va da S. Francesco Vecchio all'ingresso di Civita, è stato clamorosamente bloccato e bocciato dalla Regione Lazio.

Ciò ha comportato un notevole quanto inutile dispendio di contributi (oltre 500 milioni di lire) di sponsors di prestigio che se fossero stati utilizzati, ad esempio, per il restauro della cattedrale, avrebbero costituito una pietra miliare della strada che si deve percorrere per valorizzare nel giusto modo Civita.

Sembra che, dopo un'assenza di quasi tre anni, durante i quali ha organizzato iniziative di irrilevante importanza (però sempre molto costo-

se) l'Associazione "Progetto Civita" sia oggi tornata alla carica ed abbia ottenuto dalla attuale Amministrazione Comunale ciò che l'Amministrazione precedente aveva categoricamente rifiutato.

Il Consiglio Comunale ha approvato, con i voti della maggioranza, un "protocollo di intesa" in favore del "Progetto Civita" con il quale si dà carta bianca e via libera per ritentare la via dei megaprogetti miliardari che prevedono, tra l'altro, massicce acquisizioni di immobili pubblici e



privati per scopi e con metodi non ben precisati.

Civita, nel crudo linguaggio dei fatti, verrebbe insomma consegnata "in esclusiva" ad una Associazione che ha in progetto di impiantarsi e ramificarsi nell'intero territorio comunale ed oltre, con imprese che probabilmente nulla avranno a che fare con le iniziative di valorizzazione storico-ambientali.

Cosa c'è sotto?

Mentre mancano garanzie in proposito, sembra chiaro che Civita potrebbe essere espropriata delle sue funzioni di bene culturale universale per divenire un oscuro centro di potere e di manovra di carattere esclusivamente imprenditoriale.

Non è ancora il caso di parlare di manovre speculative, ma, per contro, sembra molto affievolito il declamatorio discorso informatico e si viene assaliti dallo sconforto più nero quando si legge il "protocollo di intesa" predisposto a cura degli "esperti"

dell'Associazione "progetto Civita" ed approvato dal Comune.

La mancanza assoluta di chiarezza, l'assenza di qualsivoglia garanzia, l'esclusivizzazione dell'iniziativa e spesso i "toni forti" dell'Associazione Progetto e del suo Presidente hanno sortito un effetto di deterrenza sugli abitanti, fissi e non, di Civita.

Ed è sorta un'altra Associazione, contrapposta al "Progetto", che dice di battersi per la conservazione, l'integrità, il rispetto di Civita.

Questo chiaro segno di reazione era ormai, a nostro avviso, inevitabile.

Questa seconda Associazione non si basa certamente su potentati politici ed economici ma, anche se i suoi scopi non sono riconducibili a nessuna forma di speculazione, riteniamo che non persegua il concetto di Civita bene sociale e culturale universale e che tenda ad una difesa, pur legittima, delle proprietà dei soci e degli abitanti in genere e ad una non accettabile maggiore privatizzazione della vita civica.

Non crediamo, pur dando maggior credito in fatto di sincerità e di buona fede alla seconda Associazione, che possa mediarsi una terza posizione di confluenza, tenuto conto in particolare della tendenza totalizzante degli interessi del "Progetto".

Ci facciamo carico, allora, per tornare all'interesse "Tecchio" verso Civita e per interpretare le aspirazioni dei tanti che non vogliono Civita specchio per le allodole di interessi a Lei estranei, di proporre una effettiva terza via perchè il complesso storico-ambientale più importante dell'Alto Lazio venga salvato, e salvato anche dalle speculazioni.

Siano lo Stato (Ministeri LL.PP, Beni Culturali, Ambiente, P.I.) e la Regione Lazio a rilevare con appositi e non impossibili strumenti legislativi le risolvibili problematiche di Civita.

Non è vero che occorrono cifre da capogiro per tenere in piedi questa meraviglia che incanta il mondo e per convincersi di questa affermazione basterà percorrere un cammino a ritroso per ristudiarsi i progetti e i finanziamenti messi in atto per decenni, fino a quando sono arrivati i fabbricatori dei megaprogetti.

Erino Pompei

IL CORSO DI MONTEFIASCONE

Il primo documento che ci dà testimonianza di Montefiascone è la *Tabula Peutingeriana*. Questa tabula è la carta stradale più antica che si conosca e risale probabilmente al tempo di Giuliano l'Apostata (361-363 d.C.) o poco dopo. Ci dice che sulla via Cassia, nove miglia romane prima di Bolsena, esisteva una stazione di posta. Testimonianze archeologiche non ne sono mai state trovate, ma la zona doveva essere quella attuale di S. Flaviano. Fu certo il nucleo dal quale si formerà il borgo.

alcuni casi attaccato al recinto. Le esigenze di difesa erano allora molto sentite, nè poteva essere diversamente in quell'epoca e in quella zona di confine nella Tuscia che era detta dei Longobardi, quasi a significare le difficoltà di controllo da parte di Roma.

E' nominata inoltre la chiesa di *S. Andrea in Campo*. Dovrebbe trattarsi di un luogo di culto ubicato nello stesso sito dell'attuale S. Andrea, o poco lontano. Se l'identificazione è vera, la notizia è importante perchè ci dice che già allora era iniziato un processo tendenziale di trasferimento dell'abitato verso il luogo più alto e meglio difendibile. Questi fenomeni



archivio
fotografico
Breccola
Montefiascone

Dobbiamo attendere molto tempo per avere a disposizione un altro documento. Nel registro degli atti notarili dell'abbazia benedettina di Farfa (Regesto di Farfa), il documento n 169 dell'anno 801 parla di un tal Gulfario, figlio di Gumperto, che abitava in Vico Flaviano. La prima denominazione di Montefiascone che conosciamo fu quindi *Vicus Flavianus*. Doveva trattarsi di un vicus rusticus e, siccome siamo in epoca quasi pre-franca, il termine va inteso come aggregato di case di campagna. La chiesa di S. Flaviano, che allora si chiamava S. Maria, assolveva la funzione di pieve rustica.

Nella nota epistola di Leone IV dell'anno 853 si parla di *circuitus e burgus*. Esisteva allora un perimetro murario di difesa e un borgo costituito da un caseggiato, forse un pò sparso, ma prossimo e in

sono diffusi nel Medio Evo, e qualche volta il fenomeno è duplice, nel senso che la migrazione costituisce un ritorno ad un centro in precedenza abbandonato. Molto noto il caso di Bolsena (1). Questi processi di migrazione insediativa davano luogo di solito a schemi urbanistici lineari detti a fuso simili a quello, riferito a Poli, in fig. 1a. L'insediamento si sviluppava intorno ad un asse di penetrazione verso l'alto che nel caso di Montefiascone ha un andamento NE-SO proveniente dalla zona di S. Flaviano. Il fuso che ne risulta è quello visibile nella parte alta dell'abitato di Montefiascone (fig. 2), ove si nota anche l'asse viario principale ha inizio nella zona della chiesa di S. Flaviano. In sostanza a partire da quest'epoca il protagonista urbanistico del paese è il corso. La funzione pievana o di parrocchia è certamente ancora assoluta da S. Flaviano, che continua ad essere il centro più

importante e lo rimarrà ancora per un certo tempo. Infatti tra il 935 e il 996, l'arcivescovo di Canterbury Sigerico, recandosi in pellegrinaggio a Roma, scrive di essere passato da un paese denominato S. Flaviano.

Nel 1143 un documento dell'archivio della cattedrale di Montefiascone parla di "..... Montefiascone e il Borgo di S. Flaviano". Ormai il centro importante che dà il nome al complesso abitativo è Montefiascone, S. Flaviano è divenuto un sobborgo. Il corso ha

due elementi. L'ultimo tratto del corso, quello in pendenza dove la piazza va verso il Comune, realizza il collegamento tra la parte più alta del fuso e la strada perimetrale più esterna dell'avvolgimento. Ne risulta un'interessantissima urbanistica costituita dalla fusione dei due schemi (fig. 2) che però mantengono la propria individualità, ancora perfettamente visibile nella pianta dell'I.G.M. rilevata nel 1943.

Da quanto sin qui esposto ci si rende conto dell'importanza di documento storico-archeologico da attri-

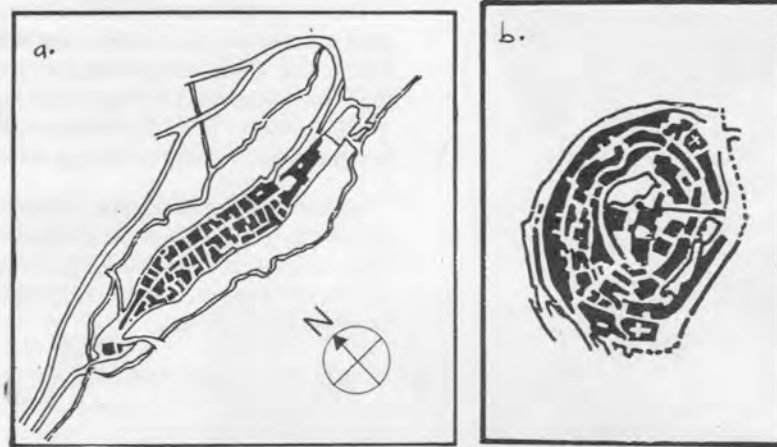


Fig. 1-a. Poli; b. Palombara Sabina (tratto da M. Sanfilippo, *Le città medievali*, Torino, S.E.I., 1981).

quindi svolto egregiamente il suo compito di guida al trasferimento dell'abitato verso il luogo più elevato e sicuro. Nel 1187 avviene un fatto rilevante per l'urbanistica di Montefiascone: la distruzione del borgo di S. Flaviano. Non conosciamo i danni arrecati alla chiesa, ma è probabile che da quest'epoca assunse le funzioni parrocchiali un altro luogo di culto dedicato a Margherita di Antiochia e sito nel luogo della basilica attuale. Questo evento va associato ad un altro di poco posteriore e parimenti importante. Ci riferiamo all precisazione, in modo definitivo, del Patrimonio di S. Pietro nel 1199 e la successiva elevazione di Montefiascone a sede del Rettore del Patrimonio. Il nome più antico che conosciamo di uno di questi funzionari pontifici è Pietro Saraceno che rivestiva la carica nell'anno 1206 (THEINER, *Codex diplomaticus*) e probabilmente fu il primo della serie. La costituzione della rettoria dette luogo alla costruzione della sua sede ossia della rocca, o quantomeno dell'ampliamento e ristrutturazione di qualcosa di esistente. Questi due manufatti (chiesa e rocca), fondamentali nella città medievale, introdussero un cambiamento nello schema urbanistico montefiasconese.

Quando un abitato medievale si organizza intorno ad un elemento d'importanza preponderante assume uno schema che viene chiamato focalizzato o avvolgente. Un esempio tipico, riferito a Palombara Sabina, è quello in figura 1b. In Montefiascone, poiché tutto lo spazio disponibile nel precedente fuso era stato occupato, la chiesa e la rocca vengono posti fuori da esso e nella posizione più elevata possibile. Questo dà luogo ad uno schema avvolgente intorno a

buire al corso di Montefiascone. E' con un certo dispiacere che assistiamo al fatto che le esigenze di metanizzazione e di altri servizi abbiano imposto il suo completo rimaneggiamento. E' come un vecchio (di secoli) che se ne va.

Ci rendiamo conto della impraticabilità di una eventuale rimessa in sito dei vecchi basoli previa numerazione. Tuttavia, a nostro parere, sarebbe stato preferibile optare per un tipo di basolo di foggia simile all'originale, in cui la lavorazione a macchina fosse meno evidente.

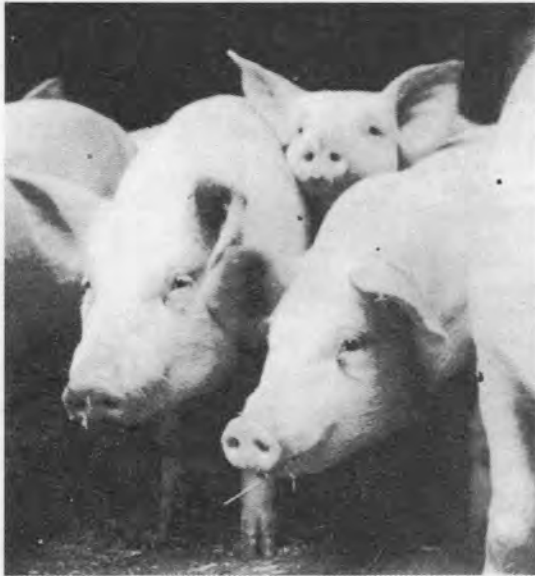
Così pure ci permettiamo di raccomandare all'amministrazione comunale di impedire nel centro storico la proliferazione degli infissi in alluminio anodizzato e di sorvegliare la corretta scelta delle colorazioni esterne degli edifici (possibilmente meno rossiccia di quella del palazzo comunale).

Montefiascone possiede un'immagine di meravigliosa medievalità da conservare e difendere.

Gabriele Bartolozzi Casti

(1) Chi è interessato all'argomento può leggere il bel saggio di M. PALLOTTINO, *Città vecchie nella terra del tufo*, in *Progetto Civita*, Ed. Sugarco; oppure, per brevità, la recensione da me fatta in *Biblioteca e Società*, anno IX, dicembre 1990, p. 43.

Caccia & Ambiente



Abita in gran numero nelle città in compagnia di cani, gatti e canarini, ma alcuni esemplari vivono anche nelle campagne. Oltre ai cani si ricorda che esistono altri animali, ma solamente a Natale, a Capodanno, a Pasqua e quando osserva le viglie. Non ucciderebbe mai un animale e per questo compito delega altri.

Sugli animali ha idee molto chiare e originali; li ha divisi in due categorie: i buoni da mangiare e i non commestibili. Non sarebbero d'accordo il porco ed il vitello ma lui ha deciso che il primo è fatto su misura per le salsicce ed il secondo per il filetto.

Così ha detto e così sia fatto.

Con questa rubrica intendiamo rivolgerci a coloro che, pur non essendo interessati alla caccia, hanno a cuore la salvaguardia del proprio ambiente.

Agricoltura, fauna, inquinamento e disboscamento saranno le nostre argomentazioni.

Che cosa c'entra la caccia? Dirà qualcuno.

Anzitutto non possiamo trascurare il fatto che nelle nostre zone l'attività venatoria è una passione diffusissima; in secondo luogo la caccia e l'ambiente vivono in "simbiosi", per concludere, il cacciatore è il testimone più severo del degrado ambientale.

In questo primo incontro osserveremo il silenzio venatorio, perciò non prenderemo di mira la selvaggina, ma indirizzeremo il tiro su un altro attore, da poco comparso sui percorsi di caccia e dai più ritenuto nocivo: il protezionista.

Chi è costui? Non di certo un nembrotte, ma neppure un macellaio o un allevatore. L'amico degli animali, quello vero, l'inconfondibile, l'unico ufficialmente riconosciuto anche da Maurizio Costanzo, è il protezionista.

Di carattere irascibile, il protezionista si accende per un nonnulla: se vede una pelliccia, se ode uno sparo, se fiuta un cacciatore.



L'offerta pasquale

A PASSEGGIO PER LA TUSCIA

di Mauro Di Biagio

Inizio la mia collaborazione alla rivista "Voltumna" con la descrizione di una serie di escursioni o passeggiate in località poco note della nostra provincia.

Ogni passeggiata comprende nel proprio itinerario la visita a luoghi, chiese, castelli, rocche, magioni....che hanno avuto nel corso dei secoli grande valore storico od artistico e anche oggi sono però sconosciuti alla maggioranza dei "non addetti ai lavori": per questo ho aggiunto agli itinerari delle notizie storiche.

Ho volutamente scelto itinerari facili, per lo più pianeggianti o con minimi dislivelli, in modo da dare la possibilità anche alle persone meno allenate di poter agevolmente compiere l'intero percorso. Comunque è bene dare in questa sede alcuni consigli utili.

ABBIGLIAMENTO : E' consigliabile un abbigliamento da "campagna": pantaloni resistenti, giacca tipo cacciatore, scarpe robuste ma non troppo pesanti, ottimi gli scarponcini da trekking. Indispensabile uno zainetto nel quale mettere una borraccia d'acqua, una piccola scatola con materiale di pronto soccorso, compresa una confezione di siero antiofidico (non ho mai incontrato vipere in questi itinerari...ma...non si sa mai...), una buona torcia elettrica, un coltello da "caccia" e naturalmente una buona colazione.

E' consigliabile portare un binocolo ed indispensabile la macchina fotografica.

CARTE : Anche se le escursioni sono brevi e dettagliatamente descritte, è necessario portarsi sempre dietro le tavolette dell'I.G.M. 1/25.000 sia per meglio orientarsi, sia per vedere preventivamente la posizione di alcuni luoghi al momento non visibili.

Ogni itinerario perciò è indicato anche dalla tavoletta che lo riguarda. Le tavolette I.G.M. sono in vendita a Viterbo presso le cartolerie: Montanari - via Orologio Vecchio ; Buffetti - via Marconi ; La Neotecnica - via Marconi:

Ed ora non mi resta che augurarvi BUONA PASSEGGIATA.

ITINERARIO N 1

La Roccarespampani e la Vecchia Rocca

Tavoletta 136 II S.E. I.G.M. "La Rocca"

Questo interessante itinerario ha come punto di partenza il "Borgo Rio secco" posto tra i Km 13 e 14 della Strada Provinciale Vetralla-Tuscania.

Il Borgo, nucleo centrale dell'azienda Roccarespampani, è di recente costruzione e consiste in una moderna chiesa, mattatoio, magazzini, officine, depositi ed abitazioni.

Lasciata la macchina al Borgo, imboccate una carreggiabile sterrata che segue, costeggiandola, la strada provinciale in direzione di Tuscania. Dopo circa 400 metri troverete alla vostra destra un cancello con le insegne del S. Spirito (doppia croce) che immette sulla provinciale a destra e su un vialone a sinistra. Imboccate il viale e percorretelo fino a raggiungere la Rocca Nuova (Km 2,5 circa).

Durante questo percorso costeggerete sulla destra un bosco ricchissimo di fauna, soprattutto fagiani, che sentirete senz'altro cantare e che sovente vi attraverseranno al strada.

La Rocca Nuova : questa Rocca venne edificata nel 1608 dall'Ospedale di S. Spirito in Saxia, proprietario della tenuta, in sostituzione della Vecchia rocca ormai fatiscente e posta in un luogo meno salubre per la malaria.

A ricordo dell'edificazione fu posta una lapide che dice:

PAULO V PONT.OPT. MAX
OCTAVIUS ESTENSIS TASSONUS FERRARENSIS
ARCHIOSPITALIS S.SPI.IN.SAXIA.PRAECEPTOR
VETERI ARCE RISPAMPANI COLLABENTE ATQUE
OB COELI GRAVITATEM PROPRIE INHABITABILI
CUM A PLURIBUS ANTECESSORIBUS
SUIS FULTA SAEPIUS
NIHILOMINUS IPSA VETUSTATE FATISCENTE
NOVAM HANC

TUTIORI COMMODORI AC SALUBRIORI LO-
CO

A FUNDAMENTIS EXTRUXIT

ANNO D. MDCVIII

"Sotto il pontificato di Paolo V, Ottavio Tassoni Estense di Ferrara, Precettore dell'Arciospedale di S. Spirito in Saxia, poichè la vecchia Rocca Respampani sta crollando e per la pesantezza dell'aria è del tutto inabitabile, essendo stata varie volte ricostruita da molti suoi predecessori è fatiscante per vetustà, costruì dalle fondamenta questa nuova Rocca in luogo più sicuro più comodo e più salubre .Anno 1608."

La Rocca si presenta come il classico maniero fortificato del rinascimento. E' circondata dal fossato e sui muri inferiori si notano le feritoie per armi da fuoco. Il cortile interno con il pozzo contiene ,oltre ai magazzini, anche una cappella.

Interessante è il salone superiore con un magnifico camino del '600; oggi la Rocca Nuova -proprietà del Comune di Monteromano- è usata per ospitare convegni, conferenze, etc..

Lasciata alle spalle la Rocca Nuova, procedete verso sinistra e, costeggiando a destra un casale, scendete lungo la carrareccia che porta al fosso "Leia". Poco prima di giungere in pianura, girate a sinistra per ammirare il magnifico ponte di "Fra Cirillo": una stupenda opera architettonica etrusco-romana posta in un paesaggio incontaminato, selvaggio ed affascinante. Il ponte è posto su una delle più importanti vie di comunicazione etrusche: quella che univa Barbarano, S. Giuliano, Blera e Norchia a Tuscania, Bisenzio, Volsinii e, di lì, si ramificava per Orvieto e per Chiusi. Il ponte è chiuso dalla



parte opposta perchè di lì inizia il poligono militare di Monteromano.

Tornate indietro dal ponte e, girando a sinistra, continuate la discesa; dopo circa 50 metri noterete alla vostra destra una splendida colata lavica cristallizzata in prismi colonnari orizzontali e verticali, residuo di un antico cratere, che per bellezza nulla hanno da invidiare alle "Pietre Lanciate" di Bolsena. La carrareccia si immette in una pianura e subito vi troverete davanti a destra su una collina la Rocca Vecchia.

Attraversate la pianura e, arrivati ai piedi della collina, incominciate a risalirla seguendo i sentieri e tenendovi stretta alla sinistra una recinzione di filo spinato; in cima, un guado nella recinzione permette l'ingresso nell'area della Rocca.

ATTENZIONE: L'area è stata recintata dal Comune di Monteromano, vi sono cartelli di pericolo quindi chi entra lo fa a proprio rischio. Il terreno è pieno di pozzi, butti, stanze sotterranee senza recinzione, perciò chi vi transita deve assolutamente seguire i sentieri e tenere sempre gli occhi a terra.

Seguendo i sentieri vi troverete di fronte a quello che era il posto di accesso principale e su di un muro diruto troverete una lapide che ricorda l'ultimo restauro prima dell'abbandono.

IO. BARCA RUINIS

PRE.GEN. S. SP. HAC

LABENTE ARCE A FUNDIS

MUNIVIT. A.D. MDLXXXVII

"Giovanni Barca Ruino, Precettore Generale del S. Spirito, restaurò dalle fondamenta questa Rocca cadente nel 1587".

Nonostante questa ristrutturazione abbiamo visto che dopo solo ventuno anni, nel 1608, la Rocca venne abbandonata perchè fatiscante ed in zona malarica.



Risalito il muro vi troverete all'interno di quelli che erano gli edifici del complesso; molti di essi sono crollati, altri ancora resistono al tempo.

Osservate: i muri di difesa, le feritoie, i camminamenti di guardia, le stanze con i segni graffiti sugli intonaci forse ad indicare le some di granaglie che entravano nei magazzini (oltre ai graffiti dei neovandali visitatori che pensano di passare alla storia scrivendo il proprio nome su un muro).

Interessante è la chiesa che presenta un magnifico arco ogivale medioevale inglobato poi in un muro forse durante l'ultimo restauro; bellissimo il campanile a vela, che porta scolpito fra due archetti campanari lo stemma del S. Spirito.

Il panorama che si osserva girando intorno agli edifici è sensazionale.

La Rocca è posta in posizione strategica su una collinetta circondata da due piccoli fiumi che si innestano sul lato ovest prima di andare a sfociare nel Marta poco distante.

La natura è selvaggia, boschi e macchia mediterranea dominano incontrastati, regna un silenzio ed una pace irreali; in primavera ed in autunno i colori del paesaggio sono indimenticabili.

Dopo aver effettuato la visita, raggiungete il punto di partenza seguendo la stessa strada.

LA STORIA

Le prime notizie relative alla Rocca Respampani risalgono al X secolo, quando il "Regesto di Farfa" parla dei suoi primi signori. Il Pinzi nella sua storia di Viterbo dice che la rocca fu fondata nel 1012 da Pietro di Spampino e dai suoi figli Azzo e Giovanni Tuscanesi.

Passò poi di mano in mano a diversi Signori: 1198 Guido e Nicola feudatari condomini di Tolfa; 1221 Pie-

tro di Cola, figlio del menzionato Nicola; nel 1228 passò al Comune di Roma dopo che i romani si erano impadroniti del castello ed avevano fatto prigioniero Pietro di Cola. Innocenzo IV nel 1252 ne ordinò la restituzione a Pietro di Cola, ma Carlo d'Angiò, nel 1278, ordinava la consegna della Rocca nuovamente al popolo romano.

Nel 1308 la Rocca faceva definitivamente parte dei beni patrimoniali della Città di Roma ed i suoi abitanti, come quelli delle città vassalle di Tivoli, Cori, Barbarano, Vitorchianoetc., non potevano giurare fedeltà ad un barone o collocare lo stemma sulla propria abitazione.

Nello stesso anno Bonifacio VIII fondò l'Università di Roma, ed il Comune di Roma decretò che le rendite di Tivoli e Rispanpano fossero devolute al mantenimento dell'ateneo.

Durante il XIV secolo la proprietà della Rocca subì alterne vicende; cadde più volte in mano ai Prefetti di Vico ed altrettante volte ai Romani.

Nel 1345 Pietro Farnese la tolse ai Prefetti e la smantellò, ma ben presto Giovanni di Vico la riprese e la ricostruì.

Fu fatta restituire a Roma nel 1347 da Cola di Rienzo, ma già nel 1355 era di nuovo in mano ai Vico che la tennero fino al 1431, frattanto nel 1356 era crollata la chiesa.

Nel 1434 il Papa Eugenio IV dette Tuscania e la Rocca a Francesco Sforza nominandolo vassallo, ma nello stesso anno il Duca di Milano ed il Papa entrarono in guerra e fu proprio nel territorio fra Respampani e Vetralla che si affrontarono gli eserciti di Sforza e Micheletto da un lato e Fortebraccio e Nicolò Piccinino dall'altro. Non vi fu battaglia: inviati del Duca di Milano e del Papa svolsero opera di mediazione ed i capitani di ventura conclusero un armistizio ritirandosi da quei luoghi.

Lo stesso Eugenio IV nel 1442 revocò allo Sforza le concessioni fatte e dette Respampani al Cardinale di S. Lorenzo e Damaso Scarampi Mezzarota.

Nel 1456 la Rocca era ormai diruta ed il feudo ridotto a "tenuta" e Callisto III (Borgia) vendette il tutto all'Ospedale di S. Spirito in Sassia; pochi anni dopo, agendo da buon Borgia, lo riprese e lo dette a suo nipote Don Pedro Luis, fratello del cardinale Rodrigo che poi diventerà Papa con il nome di Alessandro VI. Callisto morì lo stesso anno e Respampani tornò a far parte dei beni della Camera Apostolica.

Nel 1471 Sisto IV lo vendette nuovamente all'Ospedale di S. Spirito insieme ad altri beni (Monteromano, Casa Liprando, Civitella e Campo Maggiore) e di tale ospedale è rimasto proprietà fino al 1980, quando, con la riforma sanitaria e la istituzione delle USL, il tutto è diventato

proprietà del comune di Monteromano. Fino a tale data l'azienda di circa 2300 Ha ha fornito la carne per tutti gli ospedali di Roma. Oggi nell'azienda oltre alla produzione di carne bovina, vengono effettuate sperimentazioni in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università della Tuscia.

Bibliografia

Silvestrelli - Città, Castelli e Terre della Regione Romano.

Pinzi - Storia di Viterbo

Campanari - Tuscania e i suoi....

Gregorivius - Storia di Roma nel Medioevo.

MINA'S

PERAZZINI

abbigliamento UOMO-DONNA

— Via XXV Aprile n°6-Lubriano(VT) —

Banca Cattolica: Tradizione ed Avvenire

Tra le realtà caratterizzanti il nostro territorio vi è una istituzione che ha segnato la storia degli ultimi decenni, prima sostenendo un'economia meramente agricola e successivamente divenendo punto di riferimento dello sviluppo della piccola imprenditoria locale.

Trattasi della Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone, unico istituto di credito popolare nato nella provincia di Viterbo.

Abbiamo voluto osservare più da vicino questa realtà che ha impresso un ritmo crescente alle sue attività.

Tra le ultime importanti iniziative assunte vanno annoverate l'apertura della nuova filiale di Marta e il trasferimento nei nuovi locali della filiale di Grotte S. Stefano. Una situazione la prima ove erano ormai evidenti le carenze di servizi bancari offerti in loco per essere Marta una cittadina commercialmente assai vivace. La nuova struttura è sorta in piazza Umberto I, un luogo particolarmente idoneo e provvisto di ampio parcheggio, pertanto di grande comodità per l'utenza.

L'Istituto si è immediatamente proposto con una quantità assai varia di servizi, subito accolti favorevolmente dall'intera cittadina.

Una ventata di novità per Marta che inciderà fortemente sullo sviluppo della sua economia e che, forse, potrà assumere un ruolo trainante per le varie attività economiche.



Don Emilio Marinelli, Ass. Di Marco
Sen. Santori, Presidente Manzi,
Sindaco Minciotti, Sindaco Fioroni.



Nessuna analogia può essere fatta con l'apertura dei nuovi locali della filiale di Grotte S. Stefano.

Era questa una realtà operante già da circa dieci anni, ma che necessitava di un impulso anche in termini strutturali per muoversi in sintonia con un recente mercato dinamismo esternato dalla popolazione del luogo.

L'ampiezza dei locali, la cura degli arredi, la dotazione di ampi parcheggi rendono questa sede tra le migliori filiali bancarie della provincia di Viterbo.

Giorgio Zerbini

La patologia da puntura di imenotteri

di F. Bizzarri

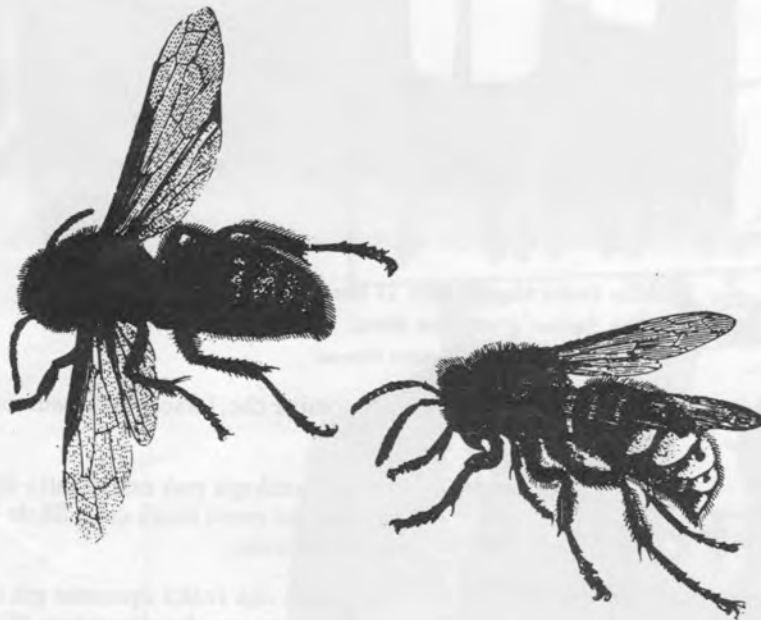
Era già noto alla civiltà Egizia che la puntura di un imenottero (ape o vespa) poteva determinare gravi manifestazioni cliniche nell'uomo e talvolta anche la morte, come dimostra una iscrizione sulla tomba di un giovane Faraone, morto appunto a seguito di una

to diffusa è l'Ape (*Apis Mellifera* o *Mellifica*), sin dall'antichità oggetto di allevamento e di studio. Essa vive sia in forma sociale che solitaria, costruisce nidi di cera e produce il miele. Ha una taglia media da 2 mm a 3 cm e possiede un apparato pungitore che abitualmente resta infisso nella cute dell'uomo separandosi così dal corpo dell'insetto che, danneggiato, muore quasi subito. Intanto l'apparato pungitore con il suo serbatoio continua ad espellere veleno grazie al-

mo un centinaio di individui) che costruiscono dei nidi in luoghi chiusi ma ben esposti come sotto le tegole dei tetti, sotto tettoie, dentro veicoli abbandonati. Essa non perde, all'atto della puntura, l'apparato pungitore e può pertanto pungere numerose volte. E' ormai riconosciuta la sua utilità quale insetto impollinatore e distruttore di altri insetti nocivi attraverso le proprie larve carnivore.

Il Calabrone (*Vespa Crabro*) e il Giallone (*Vespula*) hanno dimensioni molto più grandi delle comuni vespe, nidificano o in buche del terreno o all'interno degli alberi cavi e le loro colonie contano un gran numero di individui (da 3.000 a 25.000). I Calabroni cacciano insetti, mentre i Gialloni si nutrono anche di carni in decomposizione.

Con la puntura gli Imenotteri inoculano nel derma dell'uomo una piccola quantità di veleno (massimo 0,3 ml pari a 110 µg di veleno secco) che è in ogni caso proporzionale alla taglia dell'insetto stesso. Il veleno ha dei costituenti comuni ai vari generi e altri genere-specifici. Essi sono rappresentati da numerosi enzimi (fosfolipasi A1-A2-B, ialuronidasi, fosfatasi acida) alcuni peptidi (mellitina, apamina, antigene 5) e numerose amine biogene (acetilcolina, istamina, serotonina) che tutti insieme sono responsabili delle reazioni locali e a volte generali seguiti alla puntura.



puntura di vespa.

Gli Imenotteri sono un gruppo (ordine) di insetti molto vasto di cui si conoscono 280.000 specie e numerosi sotto ordini di cui quello degli Aculeati, con le famiglie Apidi e Vespidi, riveste prevalente importanza. In particolare mol-

le contrazioni della muscolatura lascia del sacco per circa 20 minuti; di qui la necessità di cercare di estrarlo per evitare massimali inoculazioni di veleno.

La Vespa (*Polistes*) ha dimensioni simili alle api e si riunisce in colonie non molto numerose (massi-

La patologia più comunemente osservata a seguito di una puntura isolata di imenotteri è una reazione locale nella sede di inoculo del veleno che consiste in dolore, prurito, eritema, edema e pomfo, che durano poche ore, senz'altra sintomatologia generale.

Quando sono interessati particolari zone cutanee quali le palpebre e i genitali, per la presenza di tessuto sottocutaneo lasso, si ha la formazione di marcato edema locale.

In ogni caso tali reazioni locali non devono allarmare perchè si risolvono spontaneamente e possono essere trattate con pomate contenenti corticosteroidi.

Al contrario, l'aggressione da parte di uno sciame di api o di vespi procura delle punture multiple e contemporanee (50-500) che, per una sommatoria di effetti vasomotori, neurotossici ed emolitici, possono provocare grave ipotensione arteriosa, broncospasmo, crampi addominali e diarrea, stato di agitazione psico-motoria fino allo shock, incontinenza sfinterica, perdita di coscienza e, in qualche caso, il decesso. In questi casi è opportuno accompagnare il paziente presso un Pronto Soccorso, dove l'adrenalina, i corticosteroidi e gli antiistaminici per via parenterale, assieme ad un appropriato apporto idrico-elettrolitico e le comuni pratiche rianimatorie, possono contrastare il decorso altrimenti sfavorevole della reazione sistemica.

Un cenno a parte meritano le reazioni allergiche che possono fare seguito anche ad una sola puntura di imenottero e che si verificano in quei soggetti che, a seguito di

precedenti punture, si sono sensibilizzati verso alcuni costituenti del veleno inoculato e sono in grado di produrre anticorpi di tipo IgE, i quali legandosi con particolari cellule (Mastociti) ne provocano la degranulazione con conseguente liberazione di mediatori chimici (Istamina, Eparina, Leucotrieni, Prostaglandine, PAF, ecc) responsabili della successiva reazione anafilattica. La manifestazione clinica inizia con un arrossamento cutaneo ed un edema esteso nella sede circostante la puntura. Molte volte questa reazione locale invece di limitarsi coinvolge altri distretti corporei. Può insorgere una sindrome orticaria-angioedema generalizzata cui può associarsi uno stato progressivo di malessere con angoscia, nausea, vomito, crampi addominali, broncostenosi, edema della glottide, cianosi, collasso cardiocircolatorio, incontinenza sfinterica, perdita di coscienza e, in qualche caso, il decesso.



In pochi individui particolarmente sensibili l'esito letale può sopraggiungere dopo pochi istanti dalla puntura, senza essere preceduto da alcun segno premonitore.

L'ambiente agricolo è quello a più alto rischio e la stagione in

cui più frequentemente occorrono tali incidenti è la primavera.

I pazienti allergici devono innanzitutto attuare alcune misure precauzionali quali non usare abiti dai colori molto accesi (rosso, verde, giallo) nè profumi intensi. Ma la misura preventiva più efficace è l'attuazione della Immunoterapia che consiste nella somministrazione sottocutanea, ad intervalli regolari, di dosi crescenti di veleno dell'imenottero pungitore, riconosciuto responsabile attraverso complesse metodiche di indagini allergologiche-cutanee (Prick Test e Intradermoreazione) e di laboratorio (dosaggio IgE totali o Prist e IgE specifiche o Rast).

Tale immunoterapia con veleno (ITV) consente la crescita di anticorpi protettivi anti IgE, appartenenti alla classe delle IgG.

E' stato ormai dimostrato che quando le IgG specifiche superano la soglia di 5 µg/ml, si ha una totale protezione del soggetto immunizzato nei confronti di successive punture di Imenotteri.

Occorre però precisare che la ITV comporta alcuni rischi di reazioni sistemiche (orticaria, broncostenosi, ipotensione arteriosa) e quindi va riservata solo a quei soggetti che hanno sofferto di manifestazioni minacciose per la vita a seguito di puntura di Imenotteri, e che, per il loro particolare lavoro (agricoltori, apicoltori, ecc) non possono evitare successive punture.

Bricolage

Il tornio è una macchina utensile affascinante.

Con esso, da un pezzo di legno appena sbozzato, si possono ricavare oggetti svariati come gambe per tavoli, scodelle, manici per attrezzi, basamenti per lampade, colonne per scalinate e tanti altri oggetti ancora quanti li racchiude la fantasia del tornitore.

Qualsiasi tornio è costituito dalle seguenti parti: 1 - basamento 2- motore elettrico 3- testa motrice con mandrino 4- supporto a T 5- contropunta.

Vediamo di analizzarli più in dettaglio.

Il **basamento** deve essere robusto, pesante e rigido. Bisogna controllare che l'altezza dello stesso sia confortevole per



Tornio da legno della ditta ELU-DEWALT

chi ci lavora; come punto di riferimento occorre verificare che il basamento più la contropunta siano all'altezza del gomito del tornitore. Ciò eviterà di lavorare curvati in avanti.

Il **motore elettrico**, di tipo asincrono, deve avere una potenza di 3/4 - 1 HP e deve essere collegato ad un asse con almeno tre pulegge a gradino di diametro differente, in modo da avere 3 velocità di rotazione.

In linea del tutto generale più la velocità di rotazione è alta, migliore è la qualità del lavoro che si ottiene. La velocità va scelta, però, non solo in funzione della qualità del lavoro ma anche in base alla dimensione dell'oggetto da tornire e al tipo di legno che si sta lavorando. Un pezzo di legno molto grande e massiccio dovrà girare a velocità iniziale ridotta. Man mano che il lavoro procede, la velocità potrà essere aumentata.

La **testa motrice**, collegata con cinghia e puleggia al motore, è solidale con il mandrino il quale generalmente è costituito da un robusto pezzo di acciaio con 6 lame radiali che bloccano, penetrandolo, il pezzo da tornire. Vi sono anche mandrini speciali (a vite, ad anello, a vite interna) ma servono solo per particolari lavori riservati ai professionisti.

Il **supporto a T** sostiene gli utensili durante la lavorazione. Ha un'altezza regolabile e la testa può essere ruotata e bloccata a qualsiasi angolo. Il bordo superiore del supporto normalmente è arrotondato per dare agli attrezzi maggior sostegno e consentire libertà di movimento.

La **contropunta** si usa per al tornitura tra le punte ed è fornita di mandrino con attacco morse. Il volantino serve a muovere il mandrino e la punta contro il pezzo di legno da tornire, in modo da bloccarlo fermamente.

(continua il prossimo numero)

TUTTO PER L'HOBBISTA



CIAMPANI & Co. spa



IMPIANTI MACCHINE UTENSILERIA

SISTEMI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO E ALLUMINIO

Zona Industriale ORVIETO - Località PONTE GIULIO (TR)

Tel. (0763) 26011 - Telefax (0763) 26152

LA SCATOLA DEI COLORI



La scatola dei colori era ed è sicuramente uno degli oggetti più stimolanti per la fantasia dei bambini; di fronte ad essa si immaginava che all'interno i colori d'un tratto prendessero vita, salissero fino al bordo della scatola e poi di lì uscissero fuori giù per il divano del salotto, salendo sul tavolo della cucina, dipingendo di giallo i libri di scuola, di blu le scarpe della sorellina e di verde la cravatta del babbo.

L'arte non è altro che la realizzazione di questa fantasia, la fuoriuscita dei colori, intesa non come semplice pigmento chimico ma come fantasia, creatività, mezzo di espressione, dalla scatola che è la rappresentazione del compendio dell'animo umano.

La rubrica "la scatola dei colori" si occuperà di aprire una finestra sul vasto mondo dell'arte e di andare a sbirciare non tra i nomi altisonanti che echeggiano sui testi accademici, ma tra gli artisti contemporanei meno popolari, particolarmente negli aspetti

della loro opera e della loro creatività che hanno contribuito e che contribuiscono tuttora ad accrescere il patrimonio artistico attuale.

Serafini

"Beppe" Serafini nasce a Montelupo, un piccolo paese in provincia di Firenze, il 20 ottobre 1915, da una famiglia di umili origini; il padre pescatore e la madre impagiatrice di fiaschi.

Una caduta con la bicicletta da bambino segna il destino della sua vita; infatti l'incidente gli causa lo schiacciamento dell'ipofisi e conseguentemente una crescita smisurata di tutto il corpo.

Di colpo il bambino Serafini si trova ad affrontare un problema più grande di lui: la sua vita, già non

facile per le precarie condizioni economiche, diventa più aspra e dura ed egli diviene oggetto dell'ironia e delle burle caratteristiche dello spirito toscano.

A 12 anni il "gigante" Serafini entra in una fabbrica di ceramiche per "colorare" giorno dopo giorno centinaia di pezzi; la sera, dopo il lavoro, si chiude nel piccolo spazio della sua camera da letto e dipinge.

La sua vita continua così di seguito in una quasi non biografia fino all'età di 56 anni quando, dopo averne lavorati oramai ben 44, entra in pensione e può così finalmente dedicarsi solo alla pittura.

Serafini dipinge sul cartone pressato, non potendosi permettere la tela; su quel cartone Beppe disegna paesaggi, animali, scene di vita quotidiana, uomini intenti a pescare o a bere in osteria, colora poi i disegni e ricontorna profondamente le figure con la biro, donando a quegli uomini

e a quei paesaggi una forza, un vigore inimmaginabile.

Gli alberi, gli uccelli, il ruscello, il viso dei pescatori, prendono vita e si scagliano contro lo spettatore con la forza del loro animo vitale e sofferente; anche la firma non è apposta con il colore, ma quasi scavata nel cartone, come un solco tracciato sul quadro, in rappresentazione di quanto le vicende della vita abbiano scavato nel suo animo di bambino e di uomo.

Tutto il quadro viene poi coperto con una lucida mano di pece che spegne i colori ed amalgama le figure sotto un comune senso di sofferenza, quasi di rassegnazione e di antico.

I colori sono una componente importante dell'arte di Serafini, è sì vero che egli li ricopre con la pece cambiando così l'originaria tonalità, ma è anche vero che quei colori brillano per l'intensità ed il valore intimo che assumono. Il rosso del vino, dei tetti delle case, delle labbra dei contadini; il bianco delle tovaglie, degli uccelli che circondano i personaggi quasi ad unire gli uomini al

cielo; il verde della campagna, sono colori sentiti e sofferiti. Si può addirittura parlare di "rosso, verde Serafini", a dimostrazione dell'unicità di questo artista.

Chi si trova di fronte ad un quadro



di Serafini riesce quasi a sentire l'animo profondo dell'artista, ma non immaginerebbe mai di essere di fronte all'opera di un uomo schivo, silenzioso, modesto che, anche dopo essere stato "scoperto" dal critico d'arte Raffaele De Grada ed avere esposto a Firenze, in Germania, Australia e Venezuela, raggiungendo un grosso successo di pubblico ed una certa tranquillità economica, continua ad essere l'uomo semplice di sempre, che si incontra per Montelupo a bordo della sua "vespa" o a giocare a carte alla Casa del Popolo.

Il raggiungimento della notorietà, dello "stare bene", è uno dei momenti più difficili della vita artistica di un uomo abituato più alla miseria e alla solitudine che alla vita di artista arrivato; tutti gli stati d'animo, le situa-

zioni, i motivi ispiratori della propria arte potrebbero essere incrinati dal raggiungimento del nuovo "status sociale" ed allora l'arte cesserebbe di essere mezzo espressivo, creatività, spontaneità, specchio vitale dell'animo umano e diventerebbe fredda, vuota, mera imitazione delle opere precedenti.

Serafini passa con la sua poderosa mole su tutto questo, artista vero continua a dipingere con lo stesso slancio e vigore fino alla sua scomparsa, avvenuta pochi anni fa, creando quei capolavori che riscuotono oggi più che mai, continui consensi e che hanno portato Beppe ad occupare livelli sempre maggiori nel mondo dell'arte contemporanea, da quel gigante che era.

PISCOPO A.

CICLI - MOTO - ACCESSORI - PEZZI DI RICAMBIO

HONDA = PIAGGIO = BETA = GARELLI

Via A. Diaz, 23 - Bagnoregio - tel 0761/793357



Bagnoregio

Blitz a go-go



Casuali come possono essere solo le vincite miliardarie al Totocalcio o a Fantastico arrivano, non si sa da chi commissionati, i blitz dei tutori dell'ordine.

Siamo in Italia e anche questo genere di "manifestazioni", che in altri Paesi sono usate solo in casi di effettiva, impellente necessità, vengono esibite il più delle volte con una spettacolarità che ricorda più i giochi gladiatori di romana memoria che non una normale operazione di polizia.

Prendete, per esempio, domenica 28 aprile 1991 a Bagnoregio.

Il povero cittadino è rimasto choccato: uno schieramento così nutrito di gendarmi ha fatto subito pensare a qualcosa di grosso: colpo di stato, attentato a Cossiga, rapimento di Occhetto da parte di Rifondazione Comunista per ottenere in cambio dal PDS l'uso del simbolo con falce e martello?

Tranquilli, niente di tutto questo. Si stava solo controllando che i sudditi avessero inforcato le cinture di sicurezza, come prescrive una legge dello Stato di fatto inapplicata.

E giù multe a raffica a chi non era "legato".

Questo comportamento, che non saprei definire se più persecutorio o più burlesco, è uno dei peggiori sistemi educativi che si possano escogitare per ottenere dai cittadini il rispetto delle leggi.

In questo benedetto Paese non si fa una metodica, seria lotta all'evasione fiscale, si preferisce far fare clamorosi blitz alla Guardia di Finanza; non si imposta una seria prevenzione antidroga nelle scuole, si da in pasto alla pubblica opinione Laura Antonelli con gli occhi intontiti dalla cocaina; non si arrestano gli extracomunitari che tentano di introdursi clandestinamente in Italia, si fanno i blitz alla Pantanella.

Tornando a Bagnoregio, voglio fare solo piccole, fugaci considerazioni.

La legge che impone l'uso delle cinture di sicurezza è legge dello Stato, quindi valida sempre e in ogni luogo. Allora se esiste questo obbligo, perchè ci si ricorda solo in "particolari" momenti di farlo rispettare? Non è più serio e dignitoso, oltre che più educativo, punire sempre chi non è in regola, piuttosto che scatenarsi in pirotecnici quanto patetici giochi di caccia alla volpe?

E già che ci siamo, perchè non si punisce sempre chi va in motorino senza casco? Perchè gli schiamazzi notturni estivi di certi giovinastri con moto e stereo a mille watt vengono di fatto ignorati? Perchè la microcriminalità che sfascia gli arredi urbani e asporta dalle automobili specchietti ed ammennicoli vari è praticamente esente da ogni controllo?

Dobbiamo aspettare che si mettano in scena altri fantasmagorici, roboanti, scoppiettanti blitz?

Fabio Fabi

Azalee per la ricerca a Bagnoregio e Montefiascone

Si è conclusa con pieno successo (sono stati raccolti 8 milioni di lire) la manifestazione "un'azalea per la ricerca", organizzata il 12 maggio scorso anche nelle piazze di Montefiascone e Bagnoregio, con lo scopo di raccogliere fondi che l'Associazione Ricerca sul Cancro destinerà a iniziative scientifiche volte a sconfiggere definitivamente questa terribile malattia.

La vendita delle azalee è stata travolgente: una processione ininterrotta di persone, tanto che alle ore 11 del mattino

il quantitativo assegnato dall'Associazione al responsabile di zona era praticamente esaurito.

Un grazie di cuore a quanti, generosamente, hanno contribuito al successo dell'iniziativa; un omaggio particolare ai sindaci dei due comuni interessati che si sono attivamente prodigati affinché la manifestazione riuscisse nel miglior modo possibile.

A tutti un arrivederci il prossimo anno

i volontari A.I.R.C.



Il sindaco di Montefiascone, dott. Maurizio Minciotti, riceve la tradizionale azalea dalla sig.na Paola, volontaria A.I.R.C.

RUBRICA LEGALE

a cura dell'avvocato Eros Vittori

Questo spazio è riservato a quanti desiderano servirsi del nostro periodico per porre quesiti riguardanti la sfera legale.

I lettori che vorranno utilizzare questo spazio dovranno scrivere a:

Voltumna - Rubrica legale

Via D. Alighieri 7

Montefiascone

Le lettere firmate, a richiesta, saranno pubblicate senza le generalità del richiedente.

**banca
cattolica**

COMUNE DI MONTEFIASCONE



PREMIO ROCCA DEI PAPI

Avviso

A cura degli organizzatori e degli sponsors sono iniziati i lavori per allestire la seconda estemporanea di pittura ed il primo concorso di pittura a studio "PREMIO ROCCA DEI PAPI" che si terranno a Montefiascone nel periodo 6/21 luglio 1991.

.E' un appuntamento importante per gli appassionati d'arte e per coloro che desiderano ampliare il calendario dei festeggiamenti estivi montefiasconesi.

Coloro che avessero interesse a proporre un premio acquisto per un'opera selezionata, possono rivolgersi alla direzione di "Voltumna".

E' garantita la partecipazione di artisti noti e quotati in campo nazionale, l'intervento della stampa e della televisione.

Associazione
"RINNOVAMENTO E PARTECIPAZIONE"

ETRURIAARTE

Studio d'Arte

*Premio
Rocca dei Papi*
MONTEFIASCONE

COMMIATO

E' giunto il momento di ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla nascita di questo periodico ed in modo particolare gli inserzionisti che ci hanno sostenuto fiduciosi.

Mesi di preparazione e di lavoro sono racchiusi in queste 36 facciate. Ora la parola passa ai lettori di VOLTUMNA e sarà un giudizio estremamente importante perché porterà linfa al periodico, anche attraverso critiche costruttive.

Eravamo preoccupati delle difficoltà tecniche ed economiche già prima di tuffarci in questa impresa e lo siamo ancora, ma se ci darete una mano il futuro non ci spaventa.

Grazie ed arrivederci al prossimo numero.



LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

Stabilimento : S.S. Umbro Casentinese Km 9 - 01022 Bagnoregio (VT)

tel 0761/793054



GARDEN MOTOR
di Montefiore & C. s.n.c.



ATTREZZATURE DA GIARDINO - PRODOTTI PER L'AMBIENTE

CONTENITORI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Strada dell' Arcone, 5 - 05018 - ORVIETO TR - Tel. 0763/44225 (ra) - Fax 0763/43874



STUDIO
ASSICURATIVO
FINANZIARIO S.a.A.

Via del Campo Sportivo Scolastico, 10 - 01100 VITERBO - Tel. 0761/352855
Fax 0761/352868

Via Vittorio Emanuele II, 8 - 01027 MONTEFIASCONE (VT) - Tel. 0761/823514



**floricoltura
fattoria
tordimonte**

**Produzione piante ornamentali
Giardini — Addobbi floreali
— Noleggio piante —**

**Az. Agricola SENSI PIETRO TITO E CARLO TITO
Loc. Tordimonte, 14 - 05019 ORVIETO - Tr - Tel. 0763/64094**

TIPOGRAFIA

LITOGRAFIA



**"SILVIO PELLICO" s.d.f.
di Marroni e C.**

MONTEFIASCONE
(VT)

☎ 0761 / 826297

Via O. Borghesi, 3/C

MODULO CONTINUO

- ◆ fino a 16 pollici
- ◆ carta bianca e lettura facilitata
- ◆ uno o più colori
- ◆ anche piccole tirature

**banca
cattolica**

di Montefiascone
"il meglio nei fatti"

**QUANDO
UNA BANCA
CRESCCE
E' PIU'
FACILE
CRESCERE
INSIEME**

Presidenza - Direzione Generale - Sede

Via Indipendenza 4 - Montefiascone

Tel. 0761/826080 - 825464

Filiale n° 1 Via Indipendenza, 4 - Montefiascone

Filiale n° 2 Via della Stazione - Grotte S. Stefano

Filiale n° 3 Piazza Umberto I - Marta